

CAP 8_ IL POLITEISMO

Per **politeismo** si intende un tipo di religiosità che fa riferimento a tutte le religioni non monoteiste.

Il termine <POLITEISMO> deriva dal greco *poly+theoi*, letteralmente "molti dei", A DIFFERENZA DI MONOTEISMO CHE LETTERALMENTE SIGNIFICA <FEDE IN UN SOLO DIO>!

La diffusione del termine viene datata al 1994, in contrapposizione alle religioni monoteiste. Infatti, **dopo un lungo tempo monoteistico, le religioni antiche furono pressoché tutte politeiste e possedettero un ampio pantheon di divinità legate alle tradizioni.**

Tra le religioni politeistiche odierne spiccano lo Scintoismo, l'Induismo, alcune religioni neopagane e afroamericane, ma, in maniera <più subdola>, anche I testimoni di Geova, il Cattolicesimo, e altre ancora...

Buddhismo, Induismo e alcune religioni del Neopaganesimo sono politeistiche nella misura in cui lo è la corrente filosofica-teologica di riferimento dell'aderente.

Anche il Cattolicesimo è considerato, da alcuni studiosi non cattolici, prossimo al politeismo, per il culto dei santi e per il posto sempre più preminente che vi si affida a Maria: tesi rigettata dal mondo cattolico, ovviamente!

Il politeismo nell'antichità

Ben noti pantheon politeistici della storia comprendono gli dei sumeri, gli dei egizi, gli Æsir e i Vanir della mitologia norrena (nazioni dell'estremo Nord Europa: tipo gli Scandinavi), l'Orisha degli yoruba (Africa occidentale), gli dei aztechi e molti altri. Oggi la maggior parte delle religioni politeistiche del passato vengono indicate come "mitologie", anche se le storie che queste culture hanno sviluppato sulle loro divinità devono essere distinte dai culti e dalle pratiche religiose.

Poche tra le religioni antiche non furono politeistiche: tra queste le religioni abramitiche e probabilmente l'atonismo promulgato da Akhenaton in Egitto, attorno agli anni 1350 a.C., a seguito della testimonianza Giudaica tramite Giuseppe (figlio di Giacobbe) e Mosè.

In molte civiltà, i pantheon tendevano a crescere col passare del tempo. Divinità inizialmente adorate come singole e specifiche divinità di particolari città o luoghi divenivano in seguito attributi o caratteristiche del principale Dio del pantheon delle civiltà, dei popoli o degli imperi che uscivano vincitori nelle guerre tra città o imperi. Esempio di questo cambiamento lo possiamo riscontrare nella trasformazioni in divinità del *genius loci*, cioè lo spirito del luogo.

Dei e divinità

I politeisti radicali ritengono che gli dèi siano esseri distinti e separati, ma possono comunque credere in un principio unificatore, come l'Uno dei platonici.

I politeisti moderati, invece, arrivarono a considerare la loro molteplicità di dèi come ad aspetti di una più grande unità divina: non un Dio personale come nelle religioni monoteiste, ma una realtà plurima del divino.

In effetti, questo monismo si estende al punto da andare oltre il monoteismo, rendendo quest'ultimo senza forma e senza attributi. L'esempio più noto di ciò è Brahman nelle correnti Induiste del Vedānta e dello Yoga. Anche in alcune moderne correnti neopagane si segue questo modello.

Anche se molte forme del Buddhismo comprendono la venerazione dei *bodhisattva*, queste non sono viste come entità divine. Piuttosto i bodhisattva sono considerati come esseri umani che hanno raggiunto un più alto livello di illuminazione, e uno dei principi del buddhismo è che, nel corso di molte vite, qualsiasi essere umano possa raggiungere un livello simile.

Che una persona creda in più dèi non implica che debba necessariamente adorarli tutti. Molti politeisti credono nell'esistenza di più dei ma ne adorano solo uno. Max Mueller, comunque, parlò di una tendenza ad adorare un essere, o principio, riconosciuto come tale, che ha molteplici manifestazioni, **questo particolare teismo venne detto enoteismo.**

Alcune persone vedono l'enteismo come una forma di monoteismo, altre come un monismo; alcuni storici hanno argomentato che le religioni monoteiste presero origine dall'enteismo, ma altri esattamente all'opposto!

Praticamente tutti i cristiani, gli ebrei e i musulmani d'oggi, comunque, considerano l'enteismo come equivalente al politeismo.

Differenze tra Politeismo e Monoteismo

Base del Monoteismo è il credere. **Credere e fede sono concetti estranei al Politeismo.**

Le religioni politeiste non si pongono il problema delle origini e della creazione: nella gran parte di esse il mondo è eterno o quantomeno ha origine da un caos primordiale, per l'intervento o meno degli dei.

Di fronte alla diversità e alla molteplicità del mondo talune forme di Politeismo considerano molteplici "creazioni" ed origini, che avvengono per trasformazione dell'esistente. Non esiste di conseguenza nelle religioni pagane un mito della creazione che il fedele debba accettare dogmaticamente, sebbene esista in ognuna un racconto predominante (ad esempio la Teogonia di Esiodo).

Ogni religione pagana ha un proprio pantheon, che pur essendo piuttosto stabile, ammette certi cambiamenti al suo interno: esso può svilupparsi e nuove divinità possono venire alla luce, per importazione da altri culti o per la nascita di culti locali; bisogna tuttavia notare che qualora un nuovo dio presenti caratteristiche molto affini ad uno preesistente, viene spesso assimilato in un'unica figura che generalmente porta il nome della divinità più tradizionale.

Il culto si fonda sulla venerazione (in pratica, adorazione) di più divinità, tra le quali una o un piccolo gruppo spiccano per importanza, sino ad assumere le caratteristiche di divinità principali; qualora cessi il culto per le divinità meno importanti e si mantenga solo quello rivolto ad un dio principale si parla di Enteismo.

Idolatria

Il politeismo è visto dai monoteisti come una forma di idolatria.

I monoteisti sostengono che tutto il potere derivi da un unico Dio e non da altre entità sovranaturali, dei o agenti.

Anche se alcuni politeisti sposarono la visione di un grande Signore sopra gli altri dei, questo implicava l'idea che il dio supremo fosse in qualche modo limitato dalla presenza di entità divine distinte, e quindi anche se più potente, fosse simile ad un re tra gli uomini, piuttosto che dotato dell'onnipotenza.

Poiché i monoteisti credono in un solo Dio, essi considerano peccaminoso avallare il politeismo. Comunque, **anche alcune religioni monoteistiche hanno una gerarchia di esseri divini ai quali, comunque danno un culto (vedi la dottrina degli angeli nel Cattolicesimo e nell'Ebraismo! Col 2.18)**, ad esempio gli angeli, che sono gli aiutanti di Dio. Ciò non è molto differente dal concetto di un dio supremo con una gerarchia di esseri o aiutanti divini, che viene accettato dai politeisti.

La differenza riscontrabile tra le creature angeliche della tradizione giudaico-cristiana e le divinità inferiori a Zeus nel politeismo greco-romano è la loro natura non-antropomorfa e non-antropocentrica: essi sono creature eterne di solo spirito, senza peso e senza la materia costituente un corpo umano e senza i bisogni di corporei che ne derivano; diversamente dagli dei non sono dedicati ad uno specifico "campo" di azione (la guerra, l'amore, il mare o il sole) ma tutti possono agire in qualunque ambito, alla dipendenza diretta della volontà divina; non hanno un numero preciso, che potrebbe anche aumentare o diminuire, ed hanno una certa autonomia decisionale in quanto potettero scegliere di seguire Dio o tradirlo divenendo demoni. (A questo riguardo non va sottolineato il fenomeno dei <santi protettori nel Cattolicesimo: esso si avvicina agli "dei minori" del paganesimo>!)

SEMIRAMIDE

Da Genesi 10 apprendiamo che Noè aveva un figlio, Cam, che a sua volta aveva un figlio di nome Cus...

Da diversi manoscritti del 3 millennio a.C. si apprende che questi sposò una donna chiamata Semiramis (Semiramide).

Cus e Semiramis ebbero un figlio chiamato "Nimrod."

Nimrod visse nell'ultima parte del III millennio a.C., fondò Babilonia, capitale del primo impero politico umano.

"Nimrod trasformò gradatamente il governo in una tirannia, non vedendo altro modo per sviare gli uomini dal timore di Dio, per tenerli costantemente in suo potere.

Sempre da tavolette del tempo e dall'opera di Flavio si apprende:

<egli disse inoltre che intendeva vendicarsi con Dio, se mai avesse avuto in mente di sommergere di nuovo il mondo; perciò avrebbe costruito una torre così alta che le acque non l'avrebbero potuta raggiungere, e avrebbe vendicato la distruzione dei loro antenati. La folla fu assai pronta a seguire la decisione di Nimrod, considerando un atto di codardia il sottomettersi a Dio; e si accinsero a costruire la torre . . . ed essa sorse con una velocità inaspettata>. Antichità giudaiche, I, 114, 115 (iv, 2, 3).

Il senso allora sarebbe che Nimrod fu il primo a fondare un regno dopo il diluvio, per unificare la frammentaria autorità patriarcale e consolidarla sotto di sé come unico capo e signore.

Dopo la morte di suo padre, Cus, Nimrod sposò la sua propria madre e divenne un re potente.

Prima di scatenare l'ira di Dio, **Nimrod divenne un dio-uomo per la gente, e Semiramis (Semiramide), sua moglie e madre, divenne la potente regina dell'antica Babilonia.**

Nimrod fu ucciso da un nemico e il suo corpo fu tagliato in tanti pezzi mandati alle varie parti del suo regno. Semiramis fece raccogliere tutte le parti, tranne una che non fu trovata. Quella parte mancante era il suo organo riproduttivo. **Semiramis dichiarò che Nimrod non sarebbe ritornato in vita senza esso e disse alla gente di Babilonia che Nimrod era asceso al sole e doveva ora essere chiamato "Baal", il Dio Sole.**

Ecco perchè per gli <Illuminati> (società segreta e occultista Bavarese) è così importante il membro maschile che è sempre simbolicamente identificato nei vari Obelischi sparsi per il mondo.

La regina Semiramis inoltre proclamò che Baal sarebbe stato presente sulla terra sotto forma d'una fiamma, candela o lampada, usate poi nel suo culto.

Semiramis stava generando una religione di mistero e con l'aiuto di Satana installò se stessa come dea.

Semiramis sosteneva di essere stata concepita immacolatamente, insegnò che la luna era una dea che passava in un ciclo di 28 giorni ed ovulava quando piena.

Sostenne inoltre che lei era ascesa dalla luna in un uovo lunare gigante che cadde nel fiume Eufrate. Ciò doveva accadere ai tempi della prima luna piena, dopo l'equinozio di primavera.

Semiramis divenne conosciuta come "Ishtar" che è pronunciato "Easter (Pasqua)" ed il suo uovo lunare divenne conosciuto come "l'uovo di Ishtar" o uovo di Pasqua. Ishtar presto divenne incinta e sostenne che furono i raggi del sole-dio Baal che la indussero a concepire.

Il figlio che ella partorì fu chiamato Tammuz.

Tammuz fu notato per essere particolarmente affettuoso dei conigli ed essi divennero sacri nella religione antica, perché si credeva che Tammuz fosse il figlio del dio-sole, Baal. Tammuz, come il suo presunto padre, divenne un cacciatore e un giorno fu ucciso da un maiale selvaggio. La regina Ishtar(Semiramide) disse alla gente che Tammuz ora era asceso al suo padre, Baal, e che i due sarebbero stati uniti con gli adoratori della sacra fiamma e della lampada o della candela come: Padre, Figlio e Spirito. Si trattò della prima comparsa storica di una TRIADE divina.

Ishtar, che a questo punto era adorata come "madre di dio e regina del cielo", continuò a sviluppare la sua religione di mistero.

La regina disse agli adoratori che quando Tammuz fu ucciso dal maiale selvaggio, un poco del suo sangue cadde su un ceppo d'albero sempre-verde ed il ceppo crebbe in albero durante la notte. Questo rese l'albero sempre-verde sacro attraverso il sangue di Tammuz. Inoltre lei proclamò per ogni anno un periodo di quaranta giorni di dispiacere prima dell'anniversario della morte di Tammuz. Durante questo tempo, nessuna carne doveva essere mangiata. Gli adoratori dovevano meditare sui misteri sacri di Baal e di Tammuz e **fare il segno della "T" davanti ai loro cuori mentre adoravano.**

Mangiavano anche dei dolci sacri marcati con una "T" o croce sulla parte superiore.

Ogni anno, nella prima domenica dopo la prima luna piena dopo l'equinozio primaverile, si faceva una celebrazione. **Era la domenica di Ishtar e si celebrava con conigli e uova.**

Quindi ecco i parallelismi col Cattolicesimo:

- Semiramide vuol dire: la portatrice della linea di sangue.
- Ishtar è il nome con cui venne ribattezzata e significa Pasqua.
- Venere la Colomba è il nome che gli Illuminati le attribuirono quando si spostarono in Europa (Venus Columba) (Nel Cattolicesimo si festeggia la Pasqua con una colomba!).
- L'uovo lunare, durante il solstizio di primavera, quindi la nostra Pasqua, fu il mezzo divino che trasportò Semiramide-Ishtar-Pasqua-Venere la Colomba sulla terra, anche definito uovo di Ishtar o uovo di Pasqua.
- Tammuz, suo figlio, venne concepito immacolatamente e adorava i conigli che per questo, alla sua morte, furono sacralizzati.
- L'usanza dell'albero di Natale, invece, pare che derivi anche dal racconto dell'albero sempre-verde generato dal sangue di Tammuz: i Druidi Europei ne importarono le allegorie.
- La Pasqua, che già di per se è uno dei nomi attribuiti a Semiramide, oggi come allora si festeggia con uova, conigli e colombe, e Semiramide proclamò che.....
Tutto si rifà ai movimenti solari, alla resurrezione del sole che avviene nel solstizio primaverile.

Di Semiramide, leggendaria regina di Babilonia (i Greci la identificarono sempre con la regina babilonese Shammuramat) si sanno tante cose, ma altre fonti sono assai meno generose con lei.

Ad esempio, **Giustino (martire Cristiano del II secolo), Agostino di Ippona e il suo discepolo Paolo Orosio, storico del V secolo d. C., la considerano un esempio di corruzione e di lussuria, nonché donna incestuosa, che arrivò a legittimare l'incesto per poterlo praticare con il proprio figlio.**

E non a caso San Giovanni nell'Apocalisse definisce Babilonia (la sede di Semiramide) "la grande meretrice". Anche per questo Semiramide già nel Medioevo divenne un esempio di licenziosità e crudeltà.

La Triade babilonese, che ha varie analogie con la Trinità Cattolica, era formata dal Padre, Nimrod (un dio dalle sembianze di pesce), suo Figlio Tammuz, morto per salvare l'umanità, e lo Spirito Santo nella figura della madre, la regina Semiriade (forse a breve Maria sarà definita <Spirito Santo>!).

La regina del Cielo nella storia porta i seguenti nomi: Semiramide, Ishtar, Inanna, Astante, Ashera, Isis, Neith, Hathor, Athena, Venere, Afrodite, Circe, Hera, Demetria, Diana, Artemide, Cybele, Rhea, Juno, Ceres e Nike.

Pur ammettendo che la Bibbia non parla della madre di Nimrod (Gn 10,8-9), a seguito del ritrovamento di tavolette d'argilla incise, si ritiene che Semiramide fu adorata a Babilonia come Ishtar e a Tiro e Sidone (e nel resto di Canaan) come Astarte ...

A Babilonia fu anche chiamata "regina del cielo" ...

In seguito fu adorata a Efeso e in altri luoghi come Artemide (Diana).

(Da notare che ora nel Cattolicesimo si dà il titolo di <regina del cielo> a Maria: si noti che Maria riceve tutti gli attributi che riceveva di Ishtar in Mesopotamia!)

In alcune tavolette si legge che "Dopo la morte di Nimrod, **Semiramide, madre e più tardi moglie di Nimrod**, continuò a regnare per circa quarant'anni come regina di Babilonia.

Si rinviene in alcuni manoscritti che dopo la violenta morte di Nimrod ella riunì un certo numero di uomini preminenti di Babilonia in un consiglio segreto di saggi, successivamente chiamati magi, e che **compì quindi un atto di magia nel tentativo di provare la sopravvivenza del proprio figlio e marito.** Questo fu semplicemente un atto demonico, spiritistico, che fu compiuto per provare a questo gruppo di cosiddetti saggi la dottrina dell'immortalità innata dell'uomo.

Semiramide proclamò successivamente la deificazione del marito Nimrod.

"Dopo la morte di Nimrod, Semiramide non volendo perdere il proprio potere quale regina, disse: <Egli non è morto. E' ascenso in cielo e comunica col suo popolo per mezzo di me>.

Per convincere i suoi sudditi e così stabilire fermamente il proprio potere, indisse una celebrazione nella quale il morto Nimrod fu simboleggiato da un ceppo nelle festività serali; quindi la notte fu messo al suo posto un albero sempreverde e si asserì che l'inganno fosse un miracolo simboleggiante la rinascita di Nimrod alla vita celeste.

"I Misteri", che (Semiramide) presiedeva, erano scene della più ignobile corruzione, eppure gli ordini più elevati del sacerdozio erano costretti a una vita di celibato, a una vita di singolare e preminente santità.

"Se Nimrod fu in effetti il primo uomo deificato dopo il Diluvio, avrebbe finito per essere considerato il 'padre degli dei' della religione babilonese. Sua madre e moglie sarebbe così diventata la 'madre di dio' o 'madre degli dei'. Cus, padre di Nimrod, pur non avendo un posto di grande rilievo, avrebbe potuto senz'altro diventare la terza persona di una triade composta di Cus, sua moglie e il loro figlio Nimrod, anche se adorati sotto nomi diversi.

LA TRIADE: UNA DIVINITÀ PRESENTE IN TUTTE LE CULTURE

La struttura religiosa concettuale manifesta nei termini delle tre divinità gerarchicamente ordinate è ben nota agli studiosi delle culture indoeuropee: con caratteristiche peculiari a ciascuna società, è quella che possiamo osservare tanto fra gli indiani e gli iranici, quanto fra gli antichi scandinavi, con maggiori alterazioni fra i celti, e anche, stando ad altre testimonianze che sopravvivono nonostante la precoce rielaborazione delle tradizioni, è quella che conobbero alcune ondate di invasori greci, gli achei, gli ioni.

Così, fin dai primordi sono state presenti nel mondo tradizioni che, in un modo o in un altro, mettevano in relazione una Triade con la Causa Prima.

E' assai frequente nella storia delle religioni il riunire divinità in triadi. Tale preferenza data al numero tre deriva dal fatto che in origine si pensò che esso abbracciasse ogni cosa.

Nelle religioni politeistiche, un gruppo di tre divinità strettamente associate fra loro, varia l'origine della formazione e del culto delle diverse triadi che può derivare dal concetto di sacralità attribuita al numero tre, o dall'idea abituale agli antichi di dividere il cosmo e tutte le manifestazioni della vita in tre parti.

Il tentativo di portare ordine in quella foresta di divinità, si manifesta nella consuetudine di riunire gli déi in 'famiglie' che hanno tutte le caratteristiche di un ménage terreno: **a ogni divinità locale è dato un coniuge e da questa coppia divina nasce un dio figlio.**

**Per tale ragione va assolutamente sottolineato marcatamente che <Gesù NON è "figlio di Dio"> come se da Lui fosse stato generato in un secondo tempo con l'amplesso di <una dea>, ma EGLI HA PRESO IL TITOLO DI <FIGLILOLO> QUANDO SI INCARNO' IN UN CORPO UMANO (un figlio adottato e dichiarato, NON concepito!). Infatti è eterno!
Se così non fosse... ci troveremmo di fronte ad un'altra triade e NON alla TRINITA' (Tri-Unità)!**

Sembra che gli antichi Egiziani fossero particolarmente presi da un problema: chi era il più vecchio degli esseri: Nun, Atum oppure Shu e Tefnut? Alcuni conclusero che Atum era sempre stato immanente nel Nun e che Shu era nato contemporaneamente ad Atum. Il risultato di questa conclusione fu il formarsi di una trinità: Atum-Shu-Tefnut.

Si riteneva che Atum avesse generato dalla propria saliva il dio Shu e la dea Tefnet, che avevano a loro volta generato Geb e Nut, che ebbero come figli Osiride e Seth con le loro sorelle Iside e Nefti.

Con Atum gli otto déi formavano la 'Grande Enneade di Eliopoli' (enneade significa <gruppo di nove>) cui fece presto seguito la 'Piccola Enneade' che comprendeva Horo, Thoth, Anubi, Maat e altre divinità di minore importanza.

La Grande Enneade agisce come un'unica divinità: tutti gli déi che ne fanno parte sono perciò identificati in un'unica persona, rappresentano aspetti particolari di un'unica essenza divina.

Nel 1930 a Gerico sono state portate alla luce tre statue di grandezza naturale rappresentanti un dio-padre barbuto, una dea-madre e un dio-bambino, che rappresentano uno dei più

antichi esempi del culto di una triade fecondatrice. (Si noti che Maria nel Cattolicesimo viene sempre illustrata e scolpita con il bambino in braccio!)

Oltre alle testimonianze di triadi assiro-babilonesi e cananee, come quelle succitate, ve ne sono molte altre di culture diverse. Vediamo di seguito quelle greche, etrusche, romane, galliche, iraniche, induiste e buddiste.

Iperione, figlio di Urano e Gea, generò con la sorella Teia la triade composta da Elio (Sole) – Selene (Luna) – Eos (Aurora) Latona, personaggio della mitologia greca, la vede di solito strettamente associata e costituisce una triade con Apollo e Artemide.

Le divinità della triade greca Dionisio-Demetra-Core vennero introdotte a Roma (496 a.C.) con i nomi, rispettivamente, di Liberio-Cesare-Libera.

Di origine etrusca sembra essere la triade capitolina (Giove-Giunone-Minerva).

Giove (lat. Iuppiter Iovis) è una divinità romana. Tra i vari Iuppiter italici il più noto è Giove Grabovio, menzionato nelle tavole di Gubbio, in una triade insieme con Marte Grabovio e Vofonio Grabovio.

Una creazione religiosa tipicamente romana pare essere la costruzione della triade divina formata da Giove-Marte-Quirino che riflette probabilmente la struttura tripartita della società indoeuropea: Giove vi corrisponderebbe alla funzione sacerdotale e regale, Marte a quella guerriera, Quirino a quella dei produttori.

La triade romana è strettamente legata all'idea dello Stato, di cui costituisce la garanzia e la sanzione divine. Alle tre divinità erano votati tre sacerdoti specializzati, i Flamines (Flamini). Trinità tricefala, frequente specialmente nella scultura romanica francese. Mercurio è sovente rappresentato con tre teste. È una caratteristica celtica il concetto del dio trino: tre manifestazioni di un'unica divinità.

Uno scrittore Cristiano, Adamo di Brema, diceva che nell'antico tempio di Uppsala, in Svezia, ancora nel secolo XIII d.C., venivano venerate (adorate) le statue di tre divinità: la più potente, Thor, aveva il trono al centro, Odino (Wodan) e Fery (Fricco Freyr o Fro) invece ai suoi fianchi.

Honir, divinità della mitologia germanica, insieme con Odino e Lodhur, costituisce una triade. Nel culto di Mitra, vi è una triade formata da: Ormuzd-Anahita-Mithra.

Nei primi secoli d.C. il culto di Mitra era la religione più diffusa nell'Impero romano. A Roma era stato introdotto dall'estremo Oriente sotto Nerone.

Ricorre spesso il numero tre nelle religioni orientali. Un esempio: Brahma, Visnù e Shiva: definizione politeistica della Trimurti. Trimurti, concezione indù che considera il mondo retto da una triade divina composta da Brahma, dio creatore, Visnù, conservatore, e Shiva, distruttore. Ognuna di queste divinità fa capo, a sua volta, alla sua Trimurti.

Delle tre persone della Trimurti, la più importante all'origine è Brahma, il dio che ha i poteri della creazione. Ma appunto per questo agli induisti Brahma sembra più lontano. Più alto, meno visibile, meno rappresentabile. Alla lunga passa in secondo ordine e viene nominato sempre meno nei testi più recenti. Il posto principale nella Trimurti finisce per essere preso da Visnù.

Trimurti è il termine religioso del tardo bramanesimo, che indica la triade delle forze cosmiche nell'unità del dio.

Secondo una setta visnuistica, la trimurti è composta da Visnù (la buona essenza) Shiva

(l'ignoranza) e Brahma (la passione). Secondo l'interpretazione bramiana: Brahma (creatore) Visnù (conservatore) e Shiva (distruttore). Infine, la trimurti è stata intesa come la triplice potenzialità del dio assunto a Signore Supremo e artefice, attraverso emanazioni divine, della creazione, della durata e della distruzione dell'universo.

Trimurti, (che ha tre aspetti), nell'induismo indica una triade divina, rappresentata nell'iconografia come un essere umano con tre volti, costituita da Brahma, Visnù, Shiva, alludente alla fondamentale unità divina con i tre aspetti creatore, conservatore e distruttore (o rinnovatore) dell'universo.

Un teologo ha scritto: 'Colui che è Shiva è pure Visnù, e quegli che è Visnù è pure Brahma: una natura, ma tre déi, Shiva, Visnù e Brahma'.

Trikaya (i tre corpi): da essi ha tratto il nome una dottrina del buddismo Mahayanico che presenta una certa corrispondenza con quella cristiana della Trinità. La Bodhi (l'illuminazione, la conoscenza) si manifesta in un triplice corpo: come Dharmakaya, che è il vero essere del corpo, come Nirmanakaya, o corpo trasformato o della forma, come quello rivestito dal Buddha storico, e come Sambodakaya, o corpo della beatitudine, considerato dalla comunità buddista come quello della salvezza.

Per la dottrina dei tre corpi del Buddha (oltre al corpo di terra ci sono anche il corpo spirituale e, infine, il corpo Dharma) si potrebbero stabilire, con qualche semplificazione, alcuni paralleli con il cristianesimo.

Come si evince da questa carrellata di citazioni, la filosofia e la tradizione pagana, influenzò il Cattolicesimo, tanto che si cominciò a raffigurare la rappresentazione della Trinità cristiana anche all'interno di alcune Chiese, così Padre, Figlio e Spirito santo assunsero l'immagine di un Dio con tre teste in un unico corpo.

Secondo Louis Réau, le immagini a tre teste della Trinità sembrano essere comparse in Francia, e potrebbero essere derivate da locali tradizioni precristiane.

La prima raffigurazione della trinità divina, ci appare come Padre-Figlio-Madre, esattamente come quelle pagane: lo spirito era dunque un'entità femminile (forse così si arriverà nella <trinità cattolica>, con Maria al posto dello Spirito Santo!).

Nel vangelo degli ebrei (apocrifo), citato da Origene, si vede Gesù rapito in cielo da questa stessa triade.

Riferimenti bibliografici:

DUMEZIL, *La Religione Romana Arcaica*, pag. 154.

RANCHETTI, *Gli Ariani del IV Secolo*, pagg. 66-68.

BERTHOLET, *Dizionario delle Religioni*, pag. 443.

Neu, *Nuovissima Enciclopedia Universale*, Vol. I.

Le Grandi Religioni, Rizzoli, Vol. I, pag. 35.

COTTERELL, *Enciclopedia Delle Civiltà Antiche*, pag. 62.

Religioni e Miti, Bompiani – Vol. I, pag. 123.

Larousse, *Enciclopedia Universale*, Vol 15, pag. 262.

CIRLOT, *Dizionario dei Simboli*, pag. 312.

Mitologia e Religioni, Istituto Geografico De Agostini Novara, pag. 171.

HOPKINS, *Origine ed Evoluzione della Religione*, pag. 307, 393.

Mensile di Ambrogio Fogar, Alberto Peruzzo Editore, pag. 75.

Storia delle Religioni, UTET. Vol. I, pag. 710

Universo – *La Grande Enciclopedia Per Tutti*, De Agostini, Vol. 12, pag. 200.

Oggi, Le Religioni degli Altri, 1987, pag. 138.

Neu, *Nuovissima Enciclopedia Universale*, Vol. 16, pag. 4854.

LAROUSSE, Enciclopedia Universale , Vol. 15, pag. 261.
Oggi, Le Religioni degli Altri. 1987. Supplemento al n. 14, pag. 138.
BERTHOLET, Dizionario delle Religioni , pag. 44.
KUNG CRU, *Cristianesimo e Religioni Universali*, pag. 507.
Storia del Cristianesimo, Teti, Edizione Donini, pag. 78, 155.

Lo sviluppo delle civiltà stanziali nel Vicino Oriente

1. Premesse geografiche e ambientali

Il Vicino Oriente, quella "fertile mezzaluna" limitata dalla fascia montuosa della catena anatolica e dal Caucaso a nord, dall'Iran ad est e che abbraccia il bacino mediterraneo palestinese fino alla Siria e alla Mesopotamia meridionale, può essere considerato una delle culle della civiltà umana; fu infatti una delle prime regioni in cui si svilupparono società agricole. Importanza fondamentale dovette naturalmente rivestire l'ambiente : boschi di conifere al nord, nell'attuale Armenia, nel Kurdistan e nel Caucaso; foreste tipiche del clima caldo-temperato in Anatolia e in Iran; querce, olivi e pini nell'area adiacente la costa e la pianura mesopotamica. L'Eufrate e il Tigri, nell'alto-medio corso bagnavano con piene annuali terreni che per lunghi mesi restavano aridi o semiaridi. Ad una visione ravvicinata la realtà è più complessa e la frammentazione delle diverse zone ecologiche è più articolata. Le alte terre sono interrotte da bacini vallivi che riproducono più in piccolo i caratteri delle fertili mezzaluna, le terre irrigue sono interrotte da rilievi minori e da frange desertiche, gli stessi tavolati aridi sono costellati da oasi e solcati da wadi.

2. Prime fasi di sviluppo (VII millennio)

La discontinuità ambientale è un tratto strutturale del Vicino Oriente e, ed è un dato importante da un punto di vista storico perché comporta la frammentazione e il contatto ravvicinato tra zone dotate di potenzialità e vocazioni diverse. Intorno al VII millennio a.C. dovette entrare nella fase decisiva il processo di trasformazione del clima che condusse a un regime più temperato e di conseguenza più adatto agli insediamenti stabili e alle colture sistematiche e fu così che il sud della Mesopotamia divenne in età protostorica antica culla per la civiltà urbana. Sono ormai acquisite su tutta l'area le basilari innovazioni che caratterizzano la cultura "neolitica" in senso tradizionale:

- insediamento per comunità di villaggio
- allevamento di caprovini, suini e bovini
- produzione di ceramiche
- utilizzazione di rame martellato

3. Crisi e ripresa (VI-V millennio)

a. L'arresto dello sviluppo

Proprio al culmine però di questo progressivo ed imponente sviluppo culturale subentra un periodo (prima metà del VI millennio) che vede una sensibile rarefazione delle testimonianze archeologiche, presumibilmente corrispondente ad una fase di reale arresto e crisi del popolamento su tutta la fertile mezzaluna. Se è ipotetica la connessione di questa crisi con fattori climatici, è comunque chiaro che lo sviluppo demografico e culturale non era un processo facile né inarrestabile, ma piuttosto una conquista faticosa, esposta a contraccolpi, bisognosa di riadattamenti.

b. Miglioramento e sviluppo delle tecniche agricole

Il progressivo rientro della crisi getta le basi per una notevole espansione sia dei livelli demografici, sia di quelli tecnologici. Tutto il periodo che circa dal 6500 al 4500 a.C. vede la fioritura di una serie di culture pienamente neolitiche e che, dall'arco pedemontano in cui erano state faticosamente sperimentate le tecniche produttive, trasbordavano da un lato sugli altopiani anatolici ed iranici, dall'altro nella piana mesopotamica, due ambienti che una volta conquistati dalla colonizzazione agro-pastorale mediante operazioni infrastrutturali di disboscamento ed irrigazione, offrono spazi ben più vasti delle originarie nicchie in tramontane. Le graminacee sono ormai uscite dalle rispettive zone di diffusione selvatica e la

loro affermazione nei bassopiani alluvionali è in particolare subordinata alle prime tecniche di irrigazione. L'irrigazione artificiale delle culture, sia del tipo oasi (Gerico), sia del tipo drenaggio e canalizzazione in alluvio fluviale (Eridu), sia del tipo altopiano (Catal Huyuk) viene variamente introdotta e resa abituale in questa fase. Irrigazione, ibridazione e selezione (sia pure involontarie) producono modificazioni morfologiche nettamente avvertibili. La dieta è integrata da leguminose, mentre tra le piante industriali emerge il lino. A margine della produzione agricola permane una sostanziosa attività di raccolta, che riguardava in particolare le piante arbustive ed arboree che non sono ancora coltivate, ma i cui frutti sono regolarmente consumati.

c. Ripercussioni dell'economia agricola sull'organizzazione sociale

I villaggi sono di norma piccoli e radi e la dimensione ridotta induce a ritenere che l'insediamento coincidesse con poche famiglie estese, e al limite con una sola. Non emergono ancora, neppure dai corredi delle sepolture, per non dire dalle dimensioni ed attrezzatura delle abitazioni, differenze di rango significative. Negli strati XVII – XV di Eridu (ca. 5000 a.C.) sono stati rinvenuti dei piccoli edifici che per tipologia e per collocazione sono interpretati come i primi esempi di edifici esclusivamente dedicati al culto. L'inizio è modesto, si tratta al più di cappelle, ma è già significativo il fatto stesso di dedicare a questa funzione degli spazi propri, mentre precedentemente essa era svolta in collocazione familiare. Alla metà del IV millennio si concretizzano alcuni importanti elementi nell'assetto politico e culturale; l'alluvio basso-mesopotamico assume la guida dello sviluppo tecnico ed organizzativo e polarizza su di sé le zone circostanti. L'architettura domestica, inizialmente molto povera, con capanne di canna ed argilla, acquista poi maggiore solidità costruttiva e complessità di pianta e al centro dell'insediamento troneggia il tempio.

d. La nascita dei luoghi di culto

I centri templari divengono centri di attrazione e guida socio economica, politica, ideologica. Il nuovo ruolo svolto dal tempio va connesso di certo a nuove forme di religiosità: il sistema delle offerte, il carattere comunitario degli edifici di culto e viceversa l'esistenza anche di più di un tempio nello stesso insediamento, mostrano ormai affermate vere e proprie "personalità" divine (cui i testi del periodo successivo danno nomi precisi), verso le quali la comunità indirizza la sua aspettativa. Se la forza della divinità tutelare si rivelava tanto potente da guadagnare influenza e prestigio oltre i limiti dell'insediamento, si verificavano le premesse migliori per il prosperare della comunità. Si poneva mano a progetti di costruzione ed irrigazione di maggiore mole e col crescere della ricchezza dell'insediamento si imponeva un'equa ripartizione di essa. Le prestazioni erano fornite non dai singoli ma dal gruppo, nel quale ciascuno aveva pari diritti e doveri. Col moltiplicarsi ed il differenziarsi dei compiti, non fu più possibile che tutti facessero il medesimo lavoro; ciononostante, ciascuno seguì a ricevere la medesima quota del prodotto derivante dall'attività agricola svolta in comune. Questo rapporto tra comunità locali e personalità divine viene chiaramente mediato da una classe emergente di sacerdoti, che si arroga non solo onori ed oneri di questo intermediazione, ma anche oneri ed onori di una direzione coordinata dei comportamenti politici ed economici del corpo sociale complessivamente considerato. Il servizio al tempio esigeva sacerdoti e assistenti. Il culto della divinità richiedeva edifici, simulacri, sacrifici e strumenti sacrificali. Quella che prima era la produzione accessoria dei contadini divenne così l'attività di un nuovo ceto professionale: gli artigiani. La crescita del tempio e della sua influenza comportò il formarsi dell'amministrazione: era nata la società basata sulla divisione del lavoro.

Il centro vitale di tale società fu la città, o meglio la città-tempio.

Suo signore e insieme supremo amministratore fu il sacerdote, in quanto rappresentante del dio tutelare della città. La città intera e tutto ciò che ad essa apparteneva - territorio, campagne, greggi, acque - era di proprietà del dio e perciò del tempio. Non esisteva proprietà privata, né il sacerdote era altro che un semplice amministratore del dio protettore della città.

Il tempio è senza dubbio il fulcro della società urbana mesopotamica, il luogo che più d'ogni altro offre il segno vivo in cui la comunità cittadina si riconosce, l'espressione di un popolo

che, nel suo porsi sotto l'egida del dio, si sente unito e forte. Ogni città aveva il suo patrono, al cui culto si dedicava in modo specifico.

Eridu, per esempio, città che un tempo sorgeva sulle rive del Golfo Persico e che viene tramandata come la più antica sede del re, mantenne costantemente in una posizione di altissimo prestigio il culto del dio Enki, chiamato il dio dell'Apsu, cioè delle acque sotterranee. Anche due fra i più importanti centri della Mesopotamia meridionale, Nippur e Ur, mantennero intatti per secoli e secoli il culto e la sede della propria divinità tutelare.

A Ur esisteva già fin dalla prima dinastia (cioè intorno al 2550-2500 a.C.) il tempio del dio Nanna (dio luna crescente), una sorta di divinità astrale, collegata alla luna.

Per quanto riguarda Nippur, gli scavi hanno reso perfettamente evidente il persistere nei millenni del culto della dea Inanna (Semiramide o Ishtar: dea del sole: disco solare dietro la testa → i santi del Cattolicesimo!).

A quella che veniva considerata la divinità dell'amore, della fertilità e della guerra, i cittadini di Nippur consacrarono un'area templare rimasta tale dall'età protostorica (IV millennio a.C.) all'età persiana (VI-IV secolo a.C.).

Strettamente associati con i templi sono quei particolari edifici a più piani (di cui l'ultimo ospitava il santuario) noti con nome di ziqqurat. L'età di queste caratteristiche costruzioni è ancora un mistero ma sicuramente risalgono al periodo protodinastico.

4. La rivoluzione urbana del IV millennio

a. Possibili cause e ipotesi

Il lento sviluppo della colonizzazione agricola, delle tecniche artigianali, dei commerci a lunga distanza, dei centri di culto, culmina verso la metà del IV millennio in quello che si chiama la rivoluzione urbana e che ebbe luogo nella bassa Mesopotamia e in particolare nel centro di Uruk. La rivoluzione è complessa ed il problema centrale è sempre stato quello di decidere tra i vari fattori quali siano stati fondamentali e primari e quali quelli derivati. I primi tentativi di spiegazione tendevano a privilegiare uno dei fattori come decisivo: o quello tecnologico, o quello demografico o quello organizzativo. Ormai è chiaro che siamo di fronte ad un meccanismo di tipo sistemico, in cui i vari fattori interagiscono l'uno sull'altro e proprio dalla interazione traggono ulteriore impulso. L'aumento della produttività agricola è presupposto fondamentale per assicurare alle comunità quella disponibilità di eccedenze alimentari che consente il mantenimento di specialisti a tempo pieno mediante la costituzione di un polo ridistribuivo centrale. Il "salto" più appariscente sarà quello demografico ed urbanistico, ma il più sostanziale quello organizzativo.

b. Conseguenze: l'istituzionalizzazione della società organizzata

L'origine della città significa origine dello Stato e della stratificazione socio-economica. Per tutto il periodo neolitico e calcolitico, le singole comunità permangono nella dimensione del villaggio. Le singole comunità sono tendenzialmente omogenee, sia fra di loro sia al loro interno, perché tendenzialmente autosufficienti. Il "salto" organizzativo consiste nel sistematizzare la separazione tra produzione di cibo e tecniche specialistiche e nel polarizzare questa separazione concentrando gli specialisti in alcuni centri più grandi, protourbani, e lasciando disperso nei villaggi di campagna il compito della produzione di cibo. Il rapporto da complementare diventa gerarchizzato, con i villaggi sostanzialmente tributari delle città. Al vertice del nucleo specializzato ed urbano, si collocano coloro che svolgono incombenze amministrative (scribi, amministratori, sorveglianti,..) e cerimoniali (sacerdoti,..), intese ad assicurare la coesione della comunità e l'organizzazione dei flussi di lavoro e retribuzione che la attraversano. La sistematizzazione delle specializzazioni lavorative, la loro concentrazione spaziale, l'individuazione di poli decisionali comuni portano al nascere delle grandi organizzazioni: i templi ed i palazzi. Sono questi grossi complessi architettonici ed organizzativi che fanno la differenza tra città e villaggi. Le città sono quegli insediamenti che sono sedi delle grandi organizzazioni, i villaggi quelli che ne sono privi.

5. Le particolarità della Mesopotamia

a. Premesse geografiche

Se la rivoluzione urbana culminò nella bassa Mesopotamia tra il 3500 ed il 3200, è da chiedersi perché ciò avvenne proprio in quella zona e in quel periodo. Evidentemente i presupposti per il grande salto qualitativo trovarono in quella situazione storica la necessaria maturazione. Alla base, come abbiamo visto, deve esserci la disponibilità di eccedenze sufficienti al mantenimento delle grandi organizzazioni e dei loro membri specialisti: dunque occorre innanzi tutto un particolare sviluppo della produzione agricola. La bassa Mesopotamia è una nicchia ecologica di assai vasta dimensione, ma è una nicchia che se non adeguatamente attrezzata è scarsamente ospitale, poiché i grandi fiumi (Tigri ed Eufrate) con la tortuosità dei loro meandri e con le periodiche alluvioni, in stagione di piena producono un paesaggio di acquitrini con acque stagnanti e terreni troppo impregnati. La lontananza dalle materie prime per la costruzione degli attrezzi (metalli, pietre dure, legname) è anche un ostacolo nei primi stadi quando la copertura di distanze anche non necessariamente lunghe resta costosa ed aleatoria.

b. La peculiarità idrica

Lo sviluppo della bassa Mesopotamia conosce un andamento particolare : la zona resta ai margini dello sviluppo ai tempi della prima neolitizzazione, per assurgere ad un ruolo di avanguardia nel passaggio dal calcolitico all'età del bronzo. E' possibile che un fattore determinante sia stato quello della ritrazione delle acque del Golfo Persico sia per un generale abbassamento dei mari, sia per movimenti di carattere tettonico e per la progressiva colmata dei sedimenti fluviali. Tutto ciò rese possibile una sistemazione del territorio acquitrinoso mediante canalizzazione, al duplice scopo di drenare le acque in eccesso e di distribuire le piene anche in zone più lontane, regolarizzando la disponibilità delle acque e mettendo un certo riparo alle variazioni sia stagionali, sia annuali. La sistemazione idrica del territorio ha i suoi studi tecnici ed organizzativi: i grandi canali di portata regionale sono ancora impensabili e saranno molti secoli dopo, il risultato dell'unificazione politica e di ben altre disponibilità di mobilitazione. Le prime sistemazioni idriche, strettamente locali e di modesto impegno tecnico, risalgono già all'epoca di El Obaid e vanno di pari passo con la colonizzazione agricola, ma solo nel IV millennio acquistano una dimensione cantonale. Parallelamente alla messa a punto dei sistemi di canalizzazione, va considerato anche il progresso della tecnologia agricola in senso stretto. Già lo stesso carattere di agricoltura irrigua e con acqua a volontà, permette rendimenti ben maggiori e più stabili di quelli delle regioni pedemontane, ove l'acqua è di norma quella delle precipitazioni atmosferiche, dunque meno abbondanti e più soggetti a variabilità d'annata. Per la coltivazione viene inoltre messo a punto uno strumento che resterà tipico dell'agricoltura mesopotamica per tre millenni : l'aratro seminatore. Richiede la disponibilità di bestiame per il traino (quattro o anche sei bovini), richiede operai specializzati, si adatta al meglio ad un paesaggio agrario standardizzato di campi lunghi disposti a pettine ai lati dei canali, rientra dunque, in una organizzazione pianificata.

6. Sviluppo parallelo delle tecnologie

Irrigazione, aratro-seminatore, alti rendimenti della cerealicoltura (fino a 1:30 seme/raccolto), nel medioevo europeo si parlava di un rapporto 1:4, assicurano alla nicchia Mesopotamia quella stabile disponibilità di eccedenze alimentari che consente il mantenimento di una numerosa e diversificata schiera di specialisti (non produttori di cibo) e di amministratori concentrati nelle città. Le "grandi organizzazioni" templari e palatine sono apparati ridistributivi : eccedenze e retribuzioni, servizi e merci si incrociano e si compensano in una dimensione e complessità che vanno ben oltre i modesti trasferimenti di raggio familiare e/o di villaggio.

a. La creazione del sistema di misura

Oltre una certa soglia dimensionale gli strumenti tradizionali della conoscenza personale e della consuetudine non sono più adeguati, occorrono convenzioni obiettive e spersonalizzate per assicurare flussi proporzionati e costanti nelle varie direzioni. Ciò comporta la messa a punto di un sistema di pesi e misure, di un sistema di numerazione. Partendo da misure di origine antropomorfa (pollice, cubito,..) il passo decisivo consistette nel loro inserimento in una griglia omogenea ancorata al sistema misto basato sui moltiplicatori sei e dieci, detto sessagimale. Le misure standardizzate richiedono prototipi garantiti e custoditi dall'amministrazione centrale. Una seconda operazione di standardizzazione amministrativa riguarda la comparazione dei

valori. Scambi e redistribuzione comportavano commensurabilità di entità diverse: merci, lavoro, tempo, terra,... A proposito del tempo anche in questo caso le misure base già esistono in natura: l'anno solare, il mese lunare, il giorno. Questo tempo "naturale" viene reso omogeneo e sessagimale: anno di trecentosessanta giorni, con dodici mesi di trenta giorni ciascuno. E' lo stesso ordinamento che è giunto fino a noi, pur attraverso aggiustamenti successivi.

b. La necessità della codifica

Parallelamente alla messa a punto di sistemi organici di computo e misura, si pone all'amministrazione il problema di garantire la correttezza delle operazioni eseguite e memorizzarle. Così l'antica civiltà Mesopotamica diviene responsabile di una delle più importanti conquiste dell'umanità: la scrittura. Questa invenzione è direttamente collegata proprio con il tempio e la sua gestione; infatti a quell'epoca, Uruk, che è il sito archeologico dove sono stati trovati i testi più antichi del mondo, era già uno sviluppato insediamento urbano nelle mani dell'amministrazione del tempio. Al re-sacerdote sottostavano, insieme a contadini pastori ed artigiani, numerosi funzionari del tempio, ai quali competeva la raccolta e l'equa ripartizione di tutti i beni prodotti. La gestione ed il controllo di tutti questi beni è stata la spinta che ha portato alla scrittura e al sigillo cilindrico. I sigilli cilindrici (più o meno grossi, perforati nel mezzo, ornati con motivi figurativi o astratti) trovati a migliaia a Uruk e in altre città sumeriche e rimasti in uso dal 3500 al 500 a.C., sono il segno della responsabilità personale del singolo sacerdote o funzionario, al quale servivano come marchio ufficiale di chiusura. I sigilli cilindrici furono dunque le prime fascette di chiusura per le derrate del tempio. Per chiudere i grandi vasi in cui venivano immagazzinate le merci, se ne copriva la bocca con un pezzo di pelle o di stoffa. Il cordino usato per legarlo veniva coperto d'argilla, sulla cui superficie si imprimeva il sigillo. Il sigillo cilindrico diventava così uno dei segni distintivi di un potere nascente. Questi piccoli cilindri in pietra, incisi su tutta la superficie, servivano per stampare nell'argilla un marchio di proprietà incontestabile. La forma della loro impronta assicurava un'impressione rapida e permetteva inoltre di realizzare motivi assai complessi. Se tale sistema garantiva il singolo recipiente, nulla si sapeva sul numero. La prima prova inequivocabile di contabilità è rappresentata da una serie di gettoni-contrassegno. Tali contrassegni erano piccoli manufatti d'argilla variamente modellati con forme geometriche, quali cubi e sfere o naturalistiche quali animali. La molteplicità dei gettoni indica che i primi Sumeri avevano compreso la nozione di numero, ma contavano ancora in modo concreto. I primi segni di calcolo astratto si hanno nelle tavolette d'argilla ed il passaggio dal sistema tridimensionale alla resa bidimensionale su tavoletta può essere documentata passo a passo. Inizialmente, intorno al 3300 a.C. circa, furono inventate le buste (sfere d'argilla cave, dai 5 ai 10 cm di diametro) usate per contenere i contrassegni appartenenti ad una particolare transazione. Queste garantivano l'integrità del contenuto e autenticavano l'operazione grazie alla stampa dei sigilli cilindrici che vi venivano impressi. Successivamente, per evitare di rompere la bolla ad ogni controllo, si sistemava il conto direttamente sull'involucro contrassegnato da tacche e successivamente le buste si appiattirono diventando tavolette. Sarà però la scrittura a portare all'eliminazione della maggior parte dell'inadeguatezza del sistema dei contrassegni coll'introduzione di speciali simboli che esprimono i numeri astratti. Un migliaio di tavolette del genere, risalenti al 3000 a.C. circa, vennero trovate da scavatori tedeschi nell'area del cosiddetto "Tempio Rosso" di Uruk, e furono identificate come testi di carattere economico. Non può esistere dubbio che la scrittura ebbe ai suoi inizi fini puramente pratici e servì da puro contrassegno. E' partendo da questa situazione che si cominciò a segnare su delle tavolette di argilla i segni necessari e poi la necessità di distinguere le varie cose costrinse ad inventare dei simboli; da qui ad inventare la scrittura il passo è breve (si fa per dire). In un tempo relativamente breve, il numero delle immagini e dei simboli usati dai Sumeri nello scrivere salì a dismisura (circa duemila) creando problemi di comprensione. Il passo decisivo dalla scrittura ideografica a quella cuneiforme fu compiuto dagli scribi. Al chiaro scopo di ottenere una più rapida e migliore incisione dei segni nell'argilla, gli scribi ruotarono le immagini, in origine verticali, di 90 gradi a sinistra, ma i tondi e altri tratti complessi restavano tuttavia difficili da imprimere nell'argilla. A poco a poco, i cerchi e i tondi cominciarono a sparire e così pure i tratti contrapposti. Questi ultimi si trasformarono in segni a forma di cuneo terminante in punta a destra o in basso. L'evoluzione della scrittura cuneiforme comportò una riduzione del numero dei segni. I cunei si unirono ben presto a formare un sistema di scrittura sempre più armonioso, che perse di ambiguità a misura del suo trasformarsi

in grafia fonetica. La scrittura ideografica era nata come scrittura senza legami con la lingua, sicché inizialmente ognuno poteva intenderla prescindendo dalla lingua parlata. Solo quando i segni grafici cominciarono a corrispondere nel significato con le sillabe e le parole - ciò che avvenne intorno al 2800 a.C. - la scrittura divenne leggibile nel senso in cui noi la intendiamo. Si formarono così simboli che esprimevano concetti astratti, che indicavano verbi e congiunzioni. La combinazione originaria di immagini si trasformò allora in vera e propria scrittura sintattica, la quale rappresentò al tempo stesso il passaggio dalla scrittura basata sulla parola alla scrittura basata sulla sillaba. Nel sumero tale passaggio non comportò rivolgimenti di sorta, giacché questa lingua era costituita di termini in prevalenza monosillabici.

Dunque, millenni fa le terre fertili e basse nei bacini dei fiumi Eufrate e Tigri erano la sede di una società ricca e complessa. Queste civiltà sono state salvate dall'oblio dalla scoperta inaspettata nel secolo scorso di biblioteche complete di resti archeologici. Centinaia di tavolette di argilla, scritte in un sistema di scrittura cuneiforme, sepolte profondamente sotto le rovine di antiche città, che erano state saccheggiate e bruciate. Le tavolette di argilla, di solito solo essiccate al sole e immagazzinate su (infiammabili) archivi di legno, sono stati spesso inavvertitamente cotti al forno mentre la città veniva distrutta e i tesori rimossi. L'argilla non era tesoro prezioso di cacciatori e ladri in tempi più tardi e le tavolette di argilla (almeno fino al 19th secolo CE) sono state lasciate intatte e così salvate per l'eternità.

Il ramo della scienza che tratta lo studio di civiltà antiche nel vicino oriente è chiamato Assiriologia, chiamato così dopo che fu scoperto un impero assiro dai primi scavi archeologici. Questo impero è ora noto come il Nuovo impero Assiro nel primo millennio A.C.

La parola "Mesopotamia"

E' in origine un nome greco (mesos "medio" e potamos "fiume," così "terra tra i fiumi"). Il nome è usato per l'area irrorata dall'Eufrate e Tigri ed i suoi popoli tributari, grossolanamente comprendenti l'Irak moderno e parte della Siria. A sud della moderna Bagdad, le pianure alluvionali dei fiumi sono stati chiamati la terra di Sumer ed Akkad nel terzo millennio. Sumer è la parte più meridionale, mentre la terra di Akkad è l'area intorno la moderna Bagdad, dove l'Eufrate e Tigri si chiudono l'un all'altro. Nel secondo millennio ambedue le regioni insieme si chiamavano Babilonia, per la maggior parte un paese piatto. Il territorio a nord (tra i fiumi Tigri ed il Grande Zab) è chiamato Assiria, con la città A ur come centro. Essa era delimitata dalle montagne.

Territorio ed Origini

Il primo problema che si affronta nell'analisi della civiltà sumera consiste nella sua scoperta che è avvenuta solo agli inizi del 1900. In precedenza si credeva che non esistesse una civiltà precedente a quella assira. Con pazienti scavi e costanti studi si è giunti all'accettazione di questa importantissima civiltà sia per cultura sia per religione.

La civiltà dei Sumeri colloca le proprie origini in un periodo antecedente al 3000 a.C., prendendo il posto della cultura derivante dalla cosiddetta "Gente di Obeid", popolazione nomade che si era stabilita nella parte sud-orientale della Mesopotamia (la terra tra i due fiumi), presso il villaggio di El Obeid , regione ricca di acqua, ma anche di inondazioni. Oggi tale regione è caratterizzata dalla presenza dello Shatt el-Havy, un canale che unisce i due fiumi mesopotamici. La città più importante fu Eridu.

Il termine sumer (shumer in accadico) significa terra coltivata, da cui sumeri significa portatori di coltura.

Intorno al 3000 a.C. si assiste ad una migrazione del popolo sumero, proveniente dalla regione montuosa che comprende gli attuali Iran ed India, verso la regione meridionale mesopotamica caratterizzata da frequenti inondazioni dei fiumi Tigri ed Eufrate le quali formavano paludi. **A questa si unisce anche un flusso migratorio proveniente dal Mar Caspio (vedi Ararat), dunque di estrazione scita.**

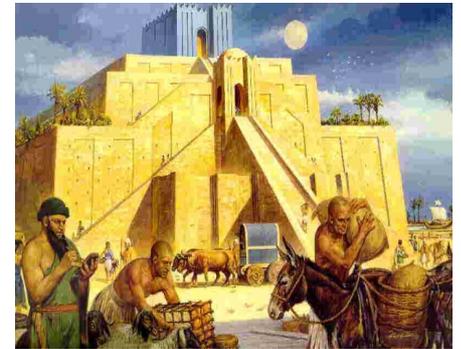
Viene fondata la città sacra di Uruk, che prese il posto di Eridu. Si assiste dunque ad una fase in cui si passa da una tradizione nomade ad una stanziale con la fondazione di centri urbani che non sono difesi da mura.

Nel periodo che va dal 3000 al 2600 a.C. circa la città di Uruk domina la scena politica sumera. **Nascono altre città come Ur**, Lagash, Nippur, Kish, Eridu, Larsa, Umma, Isin . Si tratta di principati che compongono la regione di Sumer.

Il territorio in cui si stabilì la popolazione era soggetto a diverse calamità naturali, ma nonostante questo, si riuscì a piegare la forza della natura per avere un'insediamento stabile.

Le città raggiunsero un grande splendore ed un'importanza internazionale.

La città di Ur



Ziggurat Baal



Attributi

Baal (conosciuto anche come "El" o "Il" portava anche altri titoli quali "figlio di Dagan", anche se *Dagan* – il biblico Dagon – non sembra avere ruoli importanti nei testi mitologici. Altri titoli di Baal sono "Cavaliere delle nuvole", "Onnipotente" e "Signore della Terra". Baal era il signore del tuono e il più vigoroso e aggressivo degli dei. La residenza di Baal, chiamato *Hadad* dai fenici e dagli Aramei e *Baal-Ammon* a Cartagine, era posta sul monte Zaphon, a nord di Ugarit in Fenicia, e viene dipinto con le folgori in mano.

Nella mitologia greca Baal veniva associato al nome di Kronos (il Saturno dei Romani) anche se l'immagine di Baal con le folgori si avvicina maggiormente a quella di Zeus. Il nome di Baal Ammon lo ricollega ad Ammon-Ra della mitologia egizia. Si ricordi che il famoso oracolo visitato da Alessandro Magno in Egitto era appunto dedicato a Baal-Ammon.

Baal rappresenta l'energia della vita, che alimenta la natura, dona la fertilità ai campi e regola le piogge e le acque più in generale. Era identificato con la forza che edifica le coscienze di sé degli esseri viventi. Nel tempo la sua figura ha subito alcuni mutamenti mescolandosi anche ad altre divinità; quando era identificato con l'essere *natura*, Baal moriva e rinasceva a seconda di come si muoveva l'energia vitale.

Nei testi di Ras Shamra

Stele di Baal XIV - XII secolo a.C. ritrovata a Ras Sharma (antica Ugarit), oggi al Museo del Louvre di Parigi.

In questi testi Baal viene chiamato *padre degli anni* e dell'uomo, ed è considerato progenitore del Dei. La sua dimora viene collocata sul *Monte del Nord*. Questo monte venne identificato nel monte Cassius, oggi denominato el-Akra, il monte è geograficamente collocato a nord di Ras Shamra. Il monte condivide con altri monti la definizione di *l'ombelico della terra*. Si è ipotizzato che la scelta di questo monte, come sede del Dio Baal, derivi dal fatto che questo monte è la

montagna più alta della Siria. Il monte è anche considerato il luogo di incontro delle acque del firmamento superiore con le acque del firmamento inferiore. Questa caratteristica venne poi ripresa dagli Ebrei per il loro paradiso terrestre, infatti esso era delimitato e bagnato dai fiumi Pihon e Gihon. Molte altre località sono state dichiarate sede del Dio Baal, tra le più conosciute possiamo citare: Sheizar e Sapan, quest'ultima località Baal si fermò dopo la vittoriosa battaglia con Mot.

Divinità chiamate Ba'al o Ba'alat

Aleyan-Baal, divinità di Ugarit, dio della vegetazione e delle tempeste, conosciuto anche con l'appellativo di *signore dei solchi*. Sposo di Anat. A volte paragonato al dio Marduk o al dio El. Disponeva di un tempio sul Monte Carmelo. Venne ucciso da Mot.

Poiché più di un dio portava il titolo di "Ba'al" e più di una dea quello di "Ba'alat" o "Ba'alah", solo il contesto di uno scritto o iscrizione può indicare con esattezza di quale "Signore" Ba'al, o "Signora" Ba'alat, si parli. Sebbene sia assai probabile che il dio Hadad (o Adad) fosse chiamato Ba'al, Hadad era lungi dall'essere l'unico dio con quel titolo.

I testi in lingua ugaritica (soprattutto preservati nel Ciclo di Baal) pongono la dimora di Ba'al/Hadad sul Monte Zaphon, facendo così pensare che i riferimenti a *Ba'al Zephon* contenuti nei testi sacri ebraici del Tanakh indichino Hadad. Si afferma perciò che il Ba'al Pe'or, ovvero il *Signore del Monte Pe'or*, che gli Israeliti non potevano venerare (Numeri 1–25), fosse anch'egli un riferimento a Hadad. Nel pantheon dei Cananei, Hadad era figlio di El, che era stato un tempo il dio principale del loro culto, ed il cui nome veniva utilizzato per indicare Yahweh.

Melqart, il dio di Tiro, veniva spesso appellato il *Ba'al di Tiro*. Il Libro dei Re (16:31) narra che Acab, re d'Israele, sposò Gezabele, figlia di Ithobaal I, re di Sidone, il quale venerava *habba'al* ('il Ba'al'), dove *ha* - come negli idiomi semitici settentrionali - funge da articolo determinativo. Il culto di questo dio fu molto diffuso in Israele fino al regno di Jehu che vi pose fine:

E loro portarono fuori i pilastri (massebah) della casa di Ba'al e li bruciarono. E distrussero i pilastri (massebah) di Ba'al e abatterono la casa di Ba'al e ...trasformarono in una latrina fino ad oggi. »

Non è chiaro se Ba'al sia riferito a Melqart, da Hadad, che era venerato a Tiro o a Ba'al Shamîm 'Signore del Cielo' che era anch'esso venerato a Tiro e spesso distinto da Hadad. Josephus (*Antiquities* 8.13.1) dice chiaramente che Jezebel "costruì un tempio per il dio degli abitanti di Tiro, che loro chiamavano Belus", riferendosi certamente a Melqart. Ma Josephus potrebbe rifarsi ad alcune voci piuttosto che a fatti comprovati. Hadad è generalmente un dio della pioggia ma Melqart non ha nessuna connessione con la pioggia. Tuttavia si conosce così poco del culto di Melqart che tale informazione non è certa.

In ogni caso Re Ahab incoraggiava il culto di Ba'al, rimanendo allo stesso tempo un seguace di Yahweh. Ahab continuò a consultare i profeti di Yahweh e chiese la sua protezione quando dette il nome ai suoi figli, chiamandoli Ahaziah che significa "Yahweh protegge" e Jehoram ("Yahweh è grande").

Cartagine

Nei templi di Baal a Cartagine vi era normalmente una statua del dio con le braccia distese in avanti con le mani tese a indicare il punto dove le vittime sacrificali dovevano essere bruciate.

Nonostante i suoi attributi magniloquenti, Baal-Ammon (parte della triade cartaginese con Tanit ed Eshmun) non era la divinità più importante di Cartagine. Intorno al VI secolo a.C. iniziò a prendere spazio e maggiore popolarità il culto di Tanit, dea della Luna, delle messi e della buona fortuna. E fu nel tempio di Esmun - non di Baal Ammon - che i difensori di Cartagine si ritirarono a combattere gli ultimi giorni della città che cadeva sotto i colpi dei romani di Scipione alla fine della terza e conclusiva delle guerre puniche.

L'adorazione di Ba'al Ammone fiorì nella colonia fenicia di Cartagine. Ba'al Ammone era il dio supremo dei Cartaginesi ed è generalmente identificato, dagli studiosi moderni, sia con il dio semitico del nord-ovest El sia con Dagon, mentre nella mitologia greca è assimilato a Crono e in quella romana a Saturno.

Il significato della parola *Ammone* o *Amon* non è chiaro. Nel 19° secolo, quando Ernest Renan fece degli scavi nelle rovine di Hammon, la moderna Umm al-'Awāmid situata fra Tiro e Acre,

trovò due iscrizioni fenicie dedicate ad El-Amon. Mentre El era di solito identificato con Crono e Ba'al, Ammone era anche assimilato a Crono, e sembra plausibile che fossero la stessa divinità. Più volte è stata avanzata l'ipotesi della connessione del nome con la parola fenicia e ebraica 'braciere'. Frank Moore Cross propone anche una connessione fra il nome 'Khamōn' in lingua ugaritica e il nome accadico del monte Amanus, il grande rilievo che separa la Siria dalla Cilicia, basando tale supposizione sulla descrizione ugaritica di El come uno dei monti Haman. Le fonti classiche riportano come i Cartaginesi bruciassero i loro bambini come offerta a Ba'al Ammone. Questa pratica di sacrificare i figli si inserisce bene nella tradizione greca di Crono. Gli studiosi tendono a vedere Ba'al Ammone più o meno come il dio El, che è generalmente identificato con Crono e Saturno. Di contro, Yigdal Ydin lo vede come un dio lunare. Edward Lipinski lo identifica con il dio Dagon nel suo *Dictionnaire de la civilisation phénicienne et punique* (1992: ISBN 2-503-50033-1). Le iscrizioni riguardo le divinità puniche tendono ad essere comunque poco accurate.

A Cartagine e in Nord Africa Ba'al Ammone è associato anche all'ariete ed è venerato come Ba'al Qarnayn ("Il dio dalle due corna") in un santuario all'aperto a Jebel Bu Kornein ("la collina dalle due corna"), che si affaccia sulla baia di Cartagine.

La controparte femminile di Ba'al Ammone è Tanit. Probabilmente non fu mai identificato con Ba'al Melqart, anche se si può trovare questa corrispondenza in alcuni studiosi più antichi.

Ba'alat Gebal ("La Signora di Biblos ") sembra essere assimilabile con 'Ashtart' anche se Sanchuniathon fa una distinzione fra le due divinità.

Egitto

Il culto di Baal giunse anche in Egitto e venne accostato agli Dei venerati a Menphi con il nome di *Baal-Tsefon*. Si trova citato, infatti, nell'Antico Testamento e precisamente nel Pentateuco.

Ba'al come titolo di divinità per giudei e israeliti

All'inizio il nome Ba'al era usato dagli Ebrei per il loro Dio senza distinzioni, ma quando si sviluppò la divisione fra le due religioni, il nome Ba'al fu utilizzato nel Giudaismo come ingiuria, e persino nomi come Jerubbaal (un teoforo chiaramente originato dalla parola Ba'al) furono cambiati in Jerubbesheth: in ebraico *bosheth* significa *vergogna*. [1]

Fin tanto che Ba'al significava semplicemente 'Signore', non c'erano motivi per cui non potesse essere applicato a Yahweh, come alle altre divinità. In realtà, gli Ebrei generalmente si riferivano a Yahweh con "Adonai" (signore). Il giudice Gedeone veniva anche chiamato Jerubbaal, un nome che sembra significare 'combattente di Ba'al' e in *Giudici* 6.32 si avanza l'ipotesi che il nome gli fosse dato per prendersi gioco di Ba'al, poiché aveva distrutto il suo santuario, con il significato: "Ba'al può battersi al meglio delle sue possibilità... ma non servirà a nulla".

Dopo la morte di Gedeone, secondo *Giudici* 8.33, gli israeliti si traviarono e presero ad adorare i Ba'alim (i Ba'al), e specialmente Ba'al Berith ("Signore del Patto"). Pochi versetti dopo (*Giudici* 9.4) il racconto riguarda tutti gli abitanti di Shechem, altrimenti detta Sichem — oggi *kol-ba'alê šəkem* — un ulteriore caso di uso normale del termine *ba'al* non applicato a una divinità. Tali abitanti di Shechem appoggiano il tentativo di Abimelech di diventare re, consegnandogli 70 shekel del santuario di Ba'al Berith. È arduo dissociare questo Signore del Patto che è venerato a Shechem dal patto di Shechem descritto precedentemente in *Giosuè* 24.25 in cui la gente è concorde nell'adorare Yahweh. È particolarmente arduo far ciò allorché *Giudici* 9.46 riporta che tutti "i proprietari della torre di Shechem" (*kol-ba'alê midgal-šəkem*) entrano nella *bêt 'el b'rit* 'il tempio di El Berith', cioè, 'il tempio del Dio del Patto'. Ci si trova qui allora di fronte al termine Ba'al per El? O il patto di Shechem forse in origine non riguardava assolutamente El ma qualcun altro dio che aveva come nome Ba'al? O vi sono differenti opinioni circa Yahweh, che alcuni vedono come una variante del dio arameo Hadad, alcuni invece del dio El e qualcun altro ancora si fa sostenitore di altre ipotesi? Ancora una volta non si può dare una chiara risposta al quesito. Qualcun altro trova Eshbaal (uno dei figli di Saul) e Beeliada (un figlio di Davide). L'ultimo nome appare anche come Eliada. Questo potrebbe significare che in alcuni periodi Ba'al e El erano usati in maniera equivalente anche nello stesso nome dato alla stessa persona. Più probabilmente c'è stata una correzione posteriore nel testo. Gli editori giocavano con un paio di nomi, a volte sostituendo la forma *bosheth* 'abominio' per *ba'al* nei nomi, mentre

le forme *Ishbosheth* invece di *Eshbaal* e *Mephibosheth* che era reso con *Meribaal* nelle *Cronache* 1 9.40. Le *Cronache* 12:5 riportano il nome Bealiah (più precisamente *b^aalyâ*) con il significato di "Yahweh è Ba'al."

Sacrifici umani

Fino ai primi anni del XX secolo si riteneva che questa divinità venisse onorata con sacrifici umani. Alcuni studiosi ritengono che la pratica del sacrificio umano, rivoltante alla mentalità moderna, fosse di uso comune nel mondo antico. Secondo questi studiosi i cartaginesi spesso sacrificavano i loro primogeniti ai loro dèi, esattamente come tutte le culture antiche sacrificavano le primizie dei campi e i primi nati degli allevamenti

Il demone Ba'al

Baal è anche annoverato tra i demoni nella religione cattolica e ciò è una potenziale fonte di confusione.

Corrispondenza con altre divinità

Baal trova una corrispondenza di funzioni con il dio delle tempeste Hadad e il dio accadico Adad. Analogie anche con il dio delle tempeste hurrita Teshub. Per ciò che attiene la fertilità analogie con il dio Mot che veniva considerato come Dio-Grano ed era un concorrente di Baal. Il termine ba'lu viene comunemente tradotto come *signore*, appellativo che veniva utilizzato anche da altre divinità della zona, come: Hadad, Jahvé, Aleyan ed El.

Uso non religioso del termine

Nella serie tv *Stargate SG-1* troviamo Baal nelle vesti di Goa'uld. Parassita alieno che, spacciandosi per un dio, assoggetta intere popolazioni al suo volere. Lo troviamo anche come demone maligno nel videogioco *Diablo II Lord Of Destruction*, dove è anche il fratello di *Diablo* e di *Mephisto*, e nella saga del videogioco "*Baldur's Gate*" interpreta il "Signore dell'Omicidio", la cui prole avrebbe dovuto portare Caos nel mondo.

Capo degli Dei, non creatore

Ad Ugarit Baal era a capo degli Dei e perciò una figura centrale nel pantheon di questa città. Gli venivano tributati particolari onori come Dio perché garantiva ed apportava la pioggia e la fertilità, ma non è mai stato venerato come creatore di tutte le cose, o come generatore di vita. Nei miti ugaritici non vi è alcuna cosmologia che abbia somiglianza con quella ebraica, non si riscontrano riferimenti alle origini del loro pantheon, non vi sono racconti sulla nascita dell'universo.

Nella cultura araba preislamica

In periodo pre-islamico la divinità urbana di Hubal a Mecca era nient'altro che la resa in lingua araba di *Hubal* del semitico settentrionale *Ha-Ba'al*, col medesimo significato di "il dio" per eccellenza.

"Allah" era venerato al Ka'ba alla Mecca per gli arabi prima ai tempi di Maometto. Precedentemente era il nome del dio principale tra gli idoli numerosi (360) nella Kaaba alla Mecca, Maometto, prima li fece in monoteisti. Gli storici hanno dimostrato che il dio della luna chiamato "Hubal" (nanna in Mesopotamia e successivamente <Baal>) era il dio a cui gli arabi pregavano sulla Ka'ba e hanno usato il nome "Allah" in sostituzione (Allah, dunque, sarebbe il dio Baal).

Per questo nell'Islam esiste il segno della luna... persino sulle bandiere!

- Paolo Xella, *Gli antenati di dio*, divinità e miti della tradizione di Canaan, Essedue Edizioni, Verona, 1983.
- Paolo Xella, *La terra di Baal*, Curcio, Milano 1984;
- Paolo Xella, *I testi rituali di Ugarit*, CNR, Roma 1981;